

PROGETTO MINGHA – DI GIANLUCA RUSSO, PRESIDENTE MINGHA AFRICA ONLUS

Il “mio bambino” sieronegativo

Il Progetto Mingha (in lingua yemba “il mio bambino”) è attivo nella provincia dell'Ovest del Camerun sin dal 2003 e, a livello locale, si realizza

grazie alla collaborazione del Distretto Sanitario di Dschang e l'associazione no-profit locale denominata Pipad (Projet Intégré pour la Promotion de l'Auto-Developpement). L'obiettivo primario del Progetto è quello di creare un sistema locale, radicato anche nel territorio rurale, per la facilitazione di interventi di prevenzione della trasmissione materno-infantile di Hiv. Grazie al Progetto è stata organizzata in loco una rete operativa per lo screening gratuito delle donne in gravidanza che coinvolge, oltre al locale Ospedale di Distretto, altre strutture sanitarie rurali (centres de santé). Gli interventi pre-peripartum vengono realizzati dalle strutture locali sulla base delle linee guida del Ministero della sanità camerunense.

Per ciò che concerne invece la prevenzione della trasmissione post-partum, il Progetto prende in carico l'allattamento artificiale che viene realizzato previa valutazione di fattibilità individuale, consenso materno ed inibizione della montata latte: le madri ricevono tutto il necessario alla preparazione del latte e vengono istruite in proposito. Le coppie madre-bambino vengono poi seguite regolarmente da un'équipe sanitaria locale a cadenza bisettimanale fino all'età di 9 mesi e mensilmente fino all'età di 15-18 mesi. La diagnosi relativamente alla trasmissione verticale viene eseguita mediante Hiv-Dna a partire dalle 6 settimane di vita e test rapido all'età di 15-18 mesi. In assenza di intervento preventivo la trasmissione di Hiv dalla madre al bambino avviene nel 35-50% dei casi: grazie all'azione promossa dal Progetto, il tasso di trasmissione verticale è stato abbassato al 6,7%. Per ciò che concerne invece la sieroprevalenza per infezione da Hiv della popolazione di donne in gravidanza, grazie



anche al contributo cruciale fornito dal Progetto “Mingha”, si è passati da un tasso di sieropositività del 7,2% nel 2003 al 3,5% nel 2008 (sieroprevalenza per Hiv nella popolazione generale pari al 12,5%). L'Anlaids onlus ha organizzato, in occasione della giornata di lotta all'infezione da Hiv/Aids del 2008, una raccolta fondi a beneficio del Progetto “Mingha” mediante lo strumento degli sms solidali. I fondi generosamente raccolti stanno permettendo non solo di continuare gli interventi di prevenzione diretti alle madri Hiv positive ed ai loro nascituri, ma anche di attivare una serie di ulteriori attività di prevenzione di Hiv a beneficio dei giovani nelle scuole ed in seno alle associazioni locali, nonché di dare un sostegno alle cure per i pazienti sieropositivi della regione di Dschang. La strategia di prevenzione attuata nelle strutture sanitarie e nei luoghi di educazione ed animazione sociale, si dimostra essere

l'unica capace di incidere realmente sulla diffusione di Hiv. Dopo aver aiutato il nostro “mingha” (mon enfant) a nascere sano, lavoriamo affinché il futuro sia per esso non una condanna, ma una promessa realizzabile. Anche grazie al grande contributo offerto da Anlaids Lazio, da anni impegnata nel sostegno di questa iniziativa.

Le scelte della lotta

EDITORIALE
di Fiore Crespi
presidente nazionale
Anlaids



Sono almeno trenta i gruppi che fanno parte della Consulta nazionale di lotta all'Aids e non sono comunque i soli che, a vario titolo, si sono fatti carico delle sfide che comporta questa patologia ancora irrisolta.

La lotta contro il virus è così impari e piena di tranelli intelligenti, predisposti dal medesimo, che almeno la semantica delle parole dovrebbe unirsi.

La cultura della lotta all'Aids dovrebbe avere un unico effetto sincronico e non dovrebbe scatenare battaglie sul piano ideologico che creano contrapposte fazioni e che distorcono il faticoso lavoro di prevenzione, di ricerca sul versante scientifico, sul versante sociale e di comunicazione, non a caso rinnovata dal bando di concorso 2009 nella II edizione del premio in memoria di Riccardo Tomassetti per l'importanza della divulgazione scientifica e sociale sull'Hiv/Aids. Interrogandosi sul significato dei vocaboli: profilassi non è una parola salvifica ma esprime un concetto ed un insieme di misure preventive per limitare o, meglio sarebbe, per evitare il diffondersi di malattie. Parlando di Hiv e Aids, ad ognuno la personale responsabilità di decidere le proprie scelte.

Costruito il nuovo orfanotrofo

A febbraio 2009 è stata ultimata la costruzione dell'orfanotrofo Mia Mo'o in una zona rurale del Camerun occidentale (Distretto di Dschang). Nella struttura, realizzata grazie ai contributi raccolti dal Progetto Club Mingha di Anlaids Lazio, saranno ospitati fino a 40 bambini figli di genitori morti per Aids. La struttura comprendente 4 camere da letto, una cucina con veranda, un piccolo ambulatorio per il primo soccorso, tre bagni, una sala per le attività creative e da adibire anche a biblioteca, un refettorio, un ufficio e un giardino di 400 mq².



PROGETTO MINGHA – INTERVISTA A MAURIZIO COSTA,

FONDATORE ANGELO COSTA INTL.

Una mano a chi aiuta

Sostenere un progetto internazionale di volontariato non è cosa da nulla. L'impianto organizzativo necessario per rendere funzionali i mille processi coinvolti richiede una

professionalità che Anlaids onlus ha acquisito in anni di esperienza. Ma tutto questo sarebbe molto più difficile se alcune realtà commerciali non si rendessero disponibili a offrire il loro contributo rinunciando, in tutto o in parte, alla logica del profitto per seguire lo spirito di solidarietà che anima questi interventi. Nel caso del Progetto Mingha, un contributo particolarmente significativo è venuto dalla società Angelo Costa, partner della Western Union. Il fondatore della società, Maurizio Costa, ha acconsentito ad effettuare in maniera gratuita i trasferimenti di denaro necessari a portare avanti ciascun intervento previsto dal progetto.

Quali sono i motivi che vi hanno spinto a sostenere il progetto Mingha?

In realtà la Angelo Costa è impegnata da anni in numerosi progetti di sostegno alle popolazioni straniere. Siamo editori di quasi tutti i giornali etnici in Italia e di molti in Spagna e Gran Bretagna. Abbiamo un portale, www.stranieriinitalia.it, in cui vengono date informazioni dettagliate utili per gli stranieri, dalle questioni tecniche ai consigli legali, dalle informazioni sanitarie alle istruzioni per sbrigare le pratiche burocratiche, insomma tutto quello che può servire a un cittadino straniero per far valere i propri diritti.

È la prima volta che vi impegnate in un progetto di lotta all'Aids?

In effetti è la prima volta che siamo coinvolti nella lotta all'Aids in particolare, ma abbiamo già collaborato a diversi altri progetti nell'area sanitaria. Per citarne uno, quattro anni fa abbiamo sostenuto la realizzazione di una scuola con annesso ambulatorio medico in un'altra area del continente africano.

È piuttosto inedito che una società come la vostra decida di sostenere progetti in questo campo...

Naturalmente non si tratta della società in quanto tale, ma degli azionisti che hanno scelto in libertà questa strada. La società non può che dedicarsi al proprio obiettivo fondativo, ma coloro che ne hanno la gestione possono decidere di portare avanti, parallelamente a questo, alcune attività che ritengono siano meritevoli. Al di fuori di qualsiasi discorso retorico, si tratta non tanto di semplice generosità ma di decidere di contribuire a far crescere il livello della società nel suo complesso, di migliorare la qualità della vita e la coscienza civile. Chi si occupa di attività

finanziarie sa che non può prescindere dalla necessità di dare un contributo fattivo per il benessere delle persone.



PROGETTO MINGHA

Il "club" di sostegno del Lazio

Nel mese di luglio 2005, l'Anlaids Lazio ha lanciato il Progetto "Club Mingha", programma che affronta le problematiche sociali inflitte dalla pandemia originata dall'Hiv/Aids individuando un intervento di sostegno a carattere etico. Il progetto è realizzato nella cittadina di Dschang, capoluogo del Dipartimento della Menoua nella zona rurale della Provincia Ovest del Camerun.

Resistenza dell'integrasi

La resistenza al nuovo farmaco inibitore dell'integrasi e le sue implicazioni cliniche sono state trattate in una lettura introduttiva del Dr. Steven Deeks, dell'Università di San Francisco, che ha valutato l'emergenza della resistenza a raltegravir nei regimi di salvataggio, dimostrando che la barriera genetica di questo farmaco non è bassa, come supposto inizialmente, e ipotizzando un suo beneficio di anche nei soggetti che sviluppano resistenza senza perdita di future opzioni terapeutiche.



EDRW 2009 – DI CLAUDIA BALOTTA, OSPEDALE L. SACCO DI MILANO

Lotta alle resistenze

Il workshop europeo sulle resistenze (EDRW), giunto alla 7° edizione e tenutosi a Stoccolma il 25-27 marzo, è diventato un appuntamento importante per i virologi e i clinici in Europa. Con la partecipazione di esperti americani e canadesi

e alla presenza di ricercatori dai paesi a risorse limitate, gli oltre 400 partecipanti hanno discusso le principali problematiche della resistenza agli antiretrovirali nelle loro implicazioni cliniche anche alla luce dei nuovi farmaci in uso, dei nuovi saggi per rilevare la resistenza e delle nuove tecnologie che permetteranno sia di misurare più accuratamente la resistenza, sia di comprenderne più a fondo i meccanismi di insorgenza.

Nella sessione dell'epidemiologia della resistenza una lettura ha inquadrato le problematiche della trasmissione dei ceppi resistenti che può compromettere la risposta al primo regime di terapia antiretrovirale: per questa ragione deve essere indagata mediante un saggio di resistenza prima dell'inizio della terapia. In Europa, circa il 10% dei soggetti che ricevono oggi una diagnosi di infezione ri-

sulta contagiato con ceppi resistenti; tuttavia questa prevalenza soffre di un certo grado di imprecisione in quanto, a distanza di alcuni mesi dalla sierconversione, i

ceppi resistenti in assenza di terapia possono 'revertire' e possono essere rilevati solo mediante nuove procedure, laboriose e molto costose, che non sono ancora entrate nell'uso clinico. Tra queste, l'ultradeep sequencing, anche detto pyrosequencing, è una nuova metodica sviluppata per analizzare la sequenza del DNA di batteri, virus e funghi. Le sue applicazioni nel campo di HIV permettono di esaminare in una sola reazione la quasispecie virale ovvero tutti i ceppi presenti nel sangue sia per la resistenza ai farmaci antiretrovirali sia per il tropismo dei ceppi.

Nella sessione dedicata ai problemi della resistenza nei paesi a limitate risorse, una interessante relazione di Mattia Prosperi, un ricercatore italiano dell'Istituto Nazionale di Malattie Infettive 'L. Spallanzani' ha presentato un modello che potrebbe permettere di stabilire il livello di resistenza senza l'esecuzione di un test di resistenza, bensì solo sulla base della storia terapeutica dei pazienti. Il modello si è avvalso dei dati di un importante database europeo EurResist, coordinato da Maurizio Zazzi dell'Università di Siena, che oggi raccoglie i dati di circa 15.000 pazienti. Le potenzialità e i limiti dei database contenenti decine di migliaia di informazioni epidemiologiche, virologiche, immunologiche e terapeutiche dei pazienti sono state l'oggetto di una tavola rotonda introdotta dallo stesso Zazzi. La predizione della risposta alla terapia, basata sulla correlazione tra i test genotipici, fenotipici eseguiti e la risposta terapeutica osservata, obiettivo di EurResist, così come del database di Stanford, è così rilevante 'da meritare uno sforzo collaborativo in campo internazionale piuttosto che una competizione scientifica tra i gruppi di ricerca' ha detto Zazzi.

EDRW 2

Coinfezioni HIV-HBV

La sessione inerente alla coinfezione HIV-HBV ha visto il contributo di Valentina Svircher dell'Università di Roma 'Tor Vergata', che ha elegantemente dimostrato come l'immunosoppressione associata ad HIV possa regolare l'evoluzione di HBV, e di Annamaria Geretti del Royal Free Hospital di Londra, che ha riportato i dati di uno studio di sorveglianza della resistenza trasmessa e acquisita di HBV.

Tecnologie anti-resistenza



Un ultimo argomento di notevole interesse è stato quello delle nuove tecnologie per lo studio delle resistenze. Negli ultimi anni, infatti, sono state sviluppate alcune nuove tecnologie in grado di svelare la presenza di varianti virali resistenti presenti in piccole quantità e, quindi, non dimostrabili con i test genotipici di comune impiego. Al convegno di Stoccolma varie comunicazioni hanno descritto l'applicazione di queste metodiche, ampiamente trattate sia da Robert Shafer dell'Università di Stanford in una review sull'argomento che da Pål Nyren di Stoccolma, inventore di una nuova tecnologia che sta trovando molte applicazioni, il cosiddetto *pyrosequencing* o *ultradeep sequencing*.

EDRW 2009 – DI LUCIA PALMISANO, ISS

La chiave del tropismo

EDRW 4

Quando serve Phi-tech

Più che i dettagli tecnici delle più sofisticate metodiche finalizzate allo studio delle resistenze, alcune delle quali molto costose e complesse, vale la pena sottolineare in quali situazioni è stata dimostrata nell'ambito di studi ad hoc l'utilità di conoscere le mutazioni presenti in piccole quantità: nelle donne gravide sottoposte a profilassi con dose singola di nevirapina per la prevenzione della trasmissione madre-figlio dell'HIV; in pazienti trattati con nevirapina nei quali si voglia passare a una terapia con efavirenz; in soggetti già trattati con un inibitore della proteasi e nei quali si voglia iniziare un trattamento con un altro farmaco della stessa classe. In conclusione, si tratta quindi di metodiche sofisticate, da utilizzare per il momento solo in un contesto di ricerca scientifica.

Al convegno di Stoccolma, ampio spazio è stato dedicato al tema del “tropismo” virale, inteso come capacità del virus di utilizzare uno di due corecettori, il CCR5 o il CXCR4, per entrare nella

cellula da infettare. Il tropismo è divenuto di particolare attualità da quando sono stati introdotti in clinica gli “inibitori del CCR5”, farmaci che bloccano il corecettore CCR5 utilizzato da molti ceppi di HIV per entrare nella cellula e infettarla. Capostipite di questi farmaci, e per ora unico in commercio, è il maraviroc, che può essere somministrato solo nei pazienti già pretrattati con altri antiretrovirali e portatori di un virus R5-tropico, non essendo efficace nei confronti dei ceppi R4-tropici. Prima di iniziare una terapia con maraviroc è quindi necessario conoscere il tropismo virale; attualmente esiste un unico test diagnostico approvato, il Trofile, che è costoso, complesso ed eseguito solo da una compagnia americana. Inoltre non fornisce risultati affidabili in soggetti con viremia bassa. Numerosi gruppi di ricerca sono quindi impegnati da tempo nella validazione di altri test per il tropismo che possano risultare più semplici da eseguire, meno costosi e più rapidi, e che forniscano risultati comparabili a quelli che si ottengono con il Trofile. Una possibilità molto studiata è quella di

condurre un'analisi genotipica della regione V3 della proteina virale gp120, che è coinvolta nel legame con il corecettore, e di inserire i dati così ottenuti, insieme ad altri parametri del paziente, in un algoritmo in grado di fornire una previsione del tropismo virale. In uno di questi studi, presentato da Andrea de Luca dell'Università Cattolica di Roma, i risultati dell'analisi genotipica sono stati elaborati con il Geno2pheno, un algoritmo sviluppato dal Max Planck Institute e disponibile sul web. È stata osservata una buona concordanza con i risultati ottenuti con il classico Trofile; inoltre è stato possibile conoscere il tropismo anche in molti pazienti con viremia plasmatica tra 50 e 500 copie/ml, nei quali il Trofile non sarebbe stato considerato affidabile.

Conoscere il tropismo virale è importante anche in altre situazioni, oltre a quella del paziente multitrattato e multiresistente che debba iniziare il trattamento con maraviroc. Ipotesicamente, infatti, questo farmaco si potrebbe utilizzare anche per strategie di “intensificazione” o “semplificazione” della HAART in soggetti che abbiano raggiunto una stabile soppressione della replicazione virale e abbiano quindi valori di HIV RNA plasmatico persistentemente inferiori a 50 copie/ml. In questi casi non è possibile determinare il genotipo del virus circolante e si può quindi tentare di farlo a partire dal DNA virale presente nelle cellule del sangue. Risultati in questo senso sono stati descritti dallo stesso De Luca, da Eduardo Seclén dell'Ospedale Carlo III di Madrid e da Chris Verhofstede dell'Università di Gand. Il genotipo del DNA virale, estratto dalle cellule, è stato determinato utilizzando lo stesso metodo di sequenziamento usato per l'RNA plasmatico e, in generale, è stata osservata una buona concordanza tra valori nel plasma e nelle cellule (quando la viremia consentiva la determinazione nel plasma); nella maggioranza dei soggetti con viremia < 50, invece, è stato possibile determinare il genotipo del DNA e utilizzarlo per predire il tropismo virale. Rispetto al Trofile e ad altri test fenotipici ancora non validati (come l'MT-2), sembra che l'analisi genotipica eseguita sul DNA sia più sensibile nell'individuare i ceppi di HIV R4-tropici.

Da sottolineare, comunque, che questi risultati sono da considerare sperimentali, e che si tratta di metodologie che richiedono ancora una validazione prima di essere introdotte nella pratica clinica.

Dalle altre associazioni

ASA MILANO

SCHIVAMI.it, per giovani consapevoli

L'associazione Asa Milano, per sensibilizzare i giovani delle scuole al tema dell'Hiv, ha creato il sito internet www.schivami.it, dall'acronimo "sc.HIV.a.MI. - scuola e HIV a Milano". Il sito è articolato in una serie di semplici lezioni accompagnate da immagini animate e corredate da veloci test, in un'ottica d'interattività.



SIEROPOSITIVO.IT

Le iene si occupano di Hiv

Nella puntata della trasmissione *Le iene* andata in onda venerdì 24 aprile, Paolo Calabresi si è finto sieropositivo per "smascherare" un dentista che si era rifiutato di curare una ragazza con Hiv. È stata la stessa protagonista dell'inqualificabile episodio a riferirlo ai redattori della trasmissione. "In redazione da noi arrivano decine di segnalazioni che riguardano anche comportamenti scorretti e ambigui nelle strutture sanitarie pubbliche nei confronti dei sieropositivi" ha riferito Paolo Calabresi al sito internet sieropositivo.it, che precisa che il dentista in questione potrebbe essere presto radiato dalla sua associazione di categoria.



Dalle sedi regionali

NAZIONALE

Borsa di studio in ricordo di Daniele



Anlaids indice un concorso per l'assegnazione di una borsa di studio di 15.000 euro in ricordo di Daniele di Latina. La borsa è riservata a cittadini italiani residenti in Italia che non abbiano superato i 40 anni di età, per progetti di ricerca sull'Aids da svolgere nell'ambito della Regione Lazio. Il bando è disponibile sul sito www.anlaids.org.

NAZIONALE

Premio Tomassetti per giornalisti

Anlaids nazionale, insieme con Cica - Coordinamento case alloggio, Positifs e Nadir onlus, ha pubblicato il bando della seconda edizione del premio giornalistico Riccardo Tomassetti per la divulgazione scientifica e sociale dell'Hiv/Aids. Scadenza 31 ottobre 2009. Bando disponibile su www.premiotomassetti.it.

NAZIONALE

Il preservativo nella lotta all'Aids

La Presidente di Anlaids nazionale Fiore Crespi e il presidente di Anlaids Lombardia Mauro Moroni sono intervenuti per ribadire l'utilità della diffusione del preservativo nel rallentare l'epidemia di Aids dopo le polemiche scatenate dalle dichiarazioni di Benedetto XVI in Africa. Negli stessi giorni Anlaids Sicilia ha organizzato un'assemblea cittadina sul tema con studenti, insegnanti e medici.

NAZIONALE

Permesso di soggiorno alla mamma ivoriana

La presidente di Anlaids nazionale ha espresso la massima soddisfazione per la concessione del permesso di soggiorno a Kante, la 25enne ivoriana in attesa di asilo politico segnalata alle forze dell'ordine subito dopo il parto. La vicenda, avvenuta al Fatebenefratelli di Napoli, era stata riportata dai giornali come conseguenza del dibattito sull'emendamento che consente ai medici di segnalare alle autorità i cittadini stranieri irregolari.



BANCA PROSSIMA
PER LE IMPRESE SOCIALI E LE COMUNITÀ

NAZIONALE

Banca Prossima e Lega Calcio per Bonsai

La notizia sulla campagna "Bonsai Aid Aids" è stata pubblicata sul sito di Banca Prossima e su tutti quelli delle banche del Gruppo Intesa Sanpaolo. Inoltre sul sito della Lega Calcio (www.lega-calcio.it) è stato presente il banner con collegamento al sito Anlaids.

VENETO

Psicoterapia nell'infezione da Hiv

Il 18 aprile 2009 a Venezia, nella splendida cornice di Palazzo Cappello, ha avuto luogo la presentazione del libro *Counselling e psicoterapia nell'infezione da Hiv* di Laura Spizzichino, psicologa psicoterapeuta esperta di counselling. L'evento, organizzato da Anlaids Nazionale e da Anlaids Veneto, ha visto la partecipazione di diversi relatori, fra cui il presidente di Anlaids Veneto Enzo Raise, Renzo Carli, docente di psicologia presso l'Università Sapienza di Roma, Anna Maria Luzi del telefono Verde Aids, Stefania D'Amato del Ministero del Welfare, Daniela Lorenzetti dell'Unità Operativa Hiv dell'Asl RMA e Valeria Calvino, responsabile del counselling ad Anlaids Nazionale. Il benvenuto ai partecipanti è stato dato dalla Presidente di Anlaids Nazionale, Fiore Crespi.



UMBRIA

Le ceramiche della lotta all'Aids

Prosegue l'attività legata al laboratorio-scuola di ceramica promosso da Anlaids Umbria. L'apprendimento ha già consentito di produrre alcune terrecotte, offerte per la raccolta fondi nel quadro della XVII edizione della manifestazione del Comune di Corciano intitolata "Primavera dell'artigianato", dal 23 aprile al 3 maggio (in foto, la postazione bonsai di Anlaids Umbria al Policlinico).

LOMBARDIA

In teatro per le persone Hiv+

Il 9 maggio alle 20.30 presso il Teatro Pime di Via Mosè Bianchi 94 a Milano, i volontari del gruppo *On The Road* organizzano, in collaborazione con la compagnia teatrale "Quelli di Noveglia", uno spettacolo teatrale dal titolo "Tutti insieme a modo nostro". L'intero ricavato sarà destinato alle attività di assistenza rivolte alle persone sieropositive.

NADIR ONLUS

Società, Persone & Hiv

Il sito di Nadir onlus si arricchisce della sezione "Società, Persone & Hiv", finalizzata a fornire, su tematiche riguardanti la quotidianità e la progettualità di vita, un supporto per le persone con Hiv/Aids. Sono state individuate 5 aree: comunicare la sieropositività, mondo del lavoro, mondo economico, viaggiare, attività fisica.

Niente test senza consenso

La Corte di Cassazione, con la recente sentenza n. 2468/09, ha affermato che il consenso del paziente per l'accertamento dell'infezione da Hiv – così come ad ogni altro trattamento che risponda a esigenze di necessità clinica – debba essere richiesto quando sia possibile, cioè in tutti quei casi in cui non ci sia pregiudizio per le esigenze di cura del paziente o per la tutela dei terzi. È così che deve intendersi quindi l'art. 5, terzo comma, della legge n. 135/1990 secondo cui nessuno può essere sottoposto a test Hiv senza il suo consenso, "se non per motivi di necessità clinica, nel suo interesse".

Si può prescindere dal consenso del paziente solo nei casi in cui egli sia del tutto impossibilitato a prestarlo e questa interpretazione dell'art. 5 è in linea con quella della Corte Costituzionale, secondo cui gli accertamenti sanitari che comportano prelievi ed analisi trovano un limite invalicabile nel rispetto della dignità e della riservatezza della persona che vi è sottoposta (sentenza n. 218 del 1994) e con le analoghe disposizioni del Garante della privacy e dei principi di deontologia medica.

Nella vicenda sottoposta al vaglio della Corte di Cassazione, l'interessato, ove fosse stato informato, avrebbe potuto disporre che il test venisse eseguito presso altro ospedale, in luogo ove non fosse conosciuto, considerato che non vi era alcuna urgenza di procedervi.

Il malato ha il diritto di essere preventivamente e tempestivamente informato delle indagini cliniche e delle cure alle quali lo si vuole sottoporre, in tutti i casi in cui possa esprimere liberamente e consapevolmente la sua volontà, come espressamente stabilito dall'art.

32 della Costituzione, per cui "nessuno può essere obbligato ad un determinato trattamento sanitario, salvo espressa disposizione di legge". Va aggiunto che, anche quando il trattamento si riveli indispensabile, per legge o nell'interesse pubblico, va riconosciuto al malato quanto meno il diritto di scegliere i tempi, i modi o i luoghi dell'intervento, in ogni caso in cui ciò sia possibile.

L'art. 5, 1° comma, impone l'anonimato solo per le indagini epidemiologiche. Ciò non consente di escludere, tuttavia, che anche per le indagini cliniche debba essere rispettata quanto meno la riservatezza del paziente, adottando tutte le misure idonee a far sì che natura ed esito del test, dati sensibili raccolti nell'anamnesi e accertamento della malattia siano resi noti solo entro il ristretto ambito del personale medico ed infermieristico adibito alla cura e vengano custoditi adottando tutti gli accorgimenti necessari ad evitare che altri, ed in particolare il pubblico, possano venirne a conoscenza. Ciò dispone il citato 1° comma dell'art. 5 della legge n. 135/1990, secondo cui gli operatori sanitari che vengano a conoscenza di un caso di Aids sono tenuti ad adottare tutte le misure occorrenti per la tutela della riservatezza della persona assistita.

Diritto di dare o di negare il consenso al test Hiv e tutela della privacy nei trattamenti sanitari per la cura dell'Aids sono due principi che la Cassazione ha sancito in modo inequivocabile in punto di diritto, dando un'interpretazione restrittiva alle motivazioni di necessità clinica e all'interesse del paziente, allargando l'ambito di tutela per le persone Hiv positive che ogni giorno si sottopongono agli accertamenti e alle cure negli ospedali.

A chiusura di un lungo iter giudiziario, la Corte di Cassazione ha accolto il ricorso, ha cassato la sentenza della Corte d'Appello di Perugia ed ha rinviato alla Corte d'Appello di Roma, che dovrà uniformarsi ai principi di diritto in essa contenuti.

Preme sottolineare che il ricorrente era risultato soccombente nei primi due gradi di giudizio, dinanzi al Tribunale e alla Corte d'Appello di Perugia e solo dopo dodici anni di vicissitudini giudiziarie, con un susseguirsi di udienze, rinvii ed appelli ha potuto avere il giusto riconoscimento – per ora solo a livello giuridico – dei propri diritti violati.

Nel 1997 l'avv. Franco Cannizzaro ha intrapreso questa lunga battaglia e ha assunto la difesa del ricorrente, patrocinando i tre gradi di giudizio e facendosi portavoce di questi principi, ora finalmente riconosciuti e suffragati nella recentissima sentenza della Suprema Corte. Una battaglia civile che Anlaids ha sostenuto e continua a sostenere, nel suo ruolo di associazione storica impegnata nella difesa dei diritti delle persone Hiv positive.